Elementare
Polizia nella scuola Proteste

Alti un «soldo di cacio» on la merenda in una mano e a cartella nell'altra sono amati a scuola. Ad attenderli però, hanno trovato poliziotti e carabinieri in «assetto di guerra» che hanno piantonato le aule per tutta la mattina. Molti sono ritornati a casa piangendo e rifiutandosi di rimettere piede a scuola nei giorni successivi. Sulla vicenda il consiglio di circolo del 7 circolo «Montessori» ha inviato una lettera di protesta al ministro alla Pubblica istruzione, al ministro dell'Interno, alla Procura della Repubblica, agli amministratori locali chiedendo non solo spiegazioni, ma anche l'adozione di tutti i provvedimenti necessari per punire gli eventuali illeciti.

Sono le 7,20 di lunedì 18 febbraio, i bambini e le insegnanti di 4 classi della scuola elementare di via S.Maria Goretti 41 si sono presentati all'ingresso della succursale di via Tigrè della scuola «Bartolomei» per fare lezione. Alla Montessori infatti erano in corso dei lavori di adeguamento dell'impianto elettrico, operazione che rendeva inservibili 4 aule. Il trasferimento temporaneo era stato stabilito in accordo con il provveditorato. Ma dinanzi ai portoni della scuola che avrebbe dovuto ospitarli, e disseminati tra i corridoi, i bambini hanno trovato agenti e militari. Il motivo? «Un allarme ingiustificato» di cui le insegnanti hanno avuto notizia soltanto attraverso la stampa. «Le modalità di intervento sono da stigamatizzare – commentano i docenti – Non si sono resi conto di trovarsi dinanzi a bambini dai 3 ai 10 anni».

Martedì il Campidoglio spiegherà cosa vuole trasferire nello Sdo e cosa fare dei «vuoti» Accolta la richiesta del Pds

Ieri la commissione Roma capitale ha approvato la convenzione tra ministero Aree Urbane e Comune per la rilocalizzazione

Centro storico senza ministeri?

Uno scorcio di via XX Settembre, la «via dei ministeri», vista dal Quirinale

Martedì prossimo si comincerà a capire cosa vuol fare del centro storico il Comune una volta trasferiti alcuni ministeri nello Sdo. La commissione Roma capitale ha accolto una richiesta, in merito, avanzata dal Pds. Ieri è stato approvato il testo della convenzione che sarà stipulata tra Comune e ministero per le Aree Urbane proprio per la «rilocalizzazione» ad est della pubblica amministrazione.

FABIO LUPPINO

Martedì il Comune comincerà a chiarire cosa vuole «mettere» nello Sdo e cosa vorrà fare del centro storico «svuotato». Il quesito non è secondario. L'impegno è stato «strappato» dal Pds in commissione Roma capitale. Il compito di indicare quali ministeri e in che misura trasferire, quello che è stato definito "piano quadro", spetterà la prossima settimana all'assessore alla cultura Paolo Battistuzzi.

Un risultato, sottoscritto da tutti i partiti, raggiunto non senza polemiche, al termine di una discussione che ha portato all'approvazione della convenzione che dovrà essere stipulata tra Comune e ministero per le Aree Urbane per la «rilocalizzazione» della pubblica amministrazione, appunto, nel Sistema direzionale orientale. Dal testo è stata stralciata la parte riguardante la regolazione dei rapporti economici con la società «Bonifica» che ha condotto il censimento delle proprietà pubbliche della città. Il budget di circa un miliardo e 300 milioni è stato giudicato «non giustificato» da Walter Tocci e Piero Salvagni del Pds. La posizione dei democratici di sinistra è stata condivisa dal socialdemocratico Robino Costi e dal democristiano Enrico Garaci. In merito è stato deciso che venerdì mattina l'ufficio di presidenza della commissione determini il compenso dovuto a «Bonifica». Non è stato ancora risolto il quesito su come, e soprattutto, quando, la società, concluderà il suo rapporto con il Comune.

La riunione della commissione Roma capitale era stata aperta con una richiesta di Walter Tocci di rispondere alla lettera in cui l'ordine degli architetti afferma l'illegittimità dell'affidamento al Consorzio Sdo dell'intera progettazione dello sviluppo ad est della città e chiede un incontro. Il sindaco ha deciso di chiedere il parere dell'avvocatura sul primo tema, mentre sul secondo è stato stabilito di organizzare in futuro una serie di audizioni.

Ancora in alto mare la delibera sulla costituzione dell'Ufficio Sdo. Il documento rinviato la scorsa settimana, è stato «archiviato» anche ieri. Si tratta di una questione delicata. Otto giorni fa di fronte ad un testo che aveva suscitato un nugolo di polemiche, l'assessore al piano regolatore aveva ritirato la delibera affermando che c'erano dei macroscopici errori nella trascrizione. Il punto più contestato riguardava l'attribuzione di poteri pianificatori e non, semplicemente, organizzativi, all'Ufficio, con il rischio di creare un «doppione» per l'est del piano regolatore. Ieri Gerace ha portato una delibera molto simile alla precedente a cui quasi tutti i componenti la commissione si sono opposti, di nuovo. Polemici con l'assessore il socialista Bruno Manno e il democratico di sinistra Piero Salvagni. Il rischio, adombrato da molti, è la costituzione di un organismo ad hoc, diretta emanazione del piano regolatore, quindi di Gerace. Resta ancora non precisa la formulazione dell'ordine del giorno sullo Sdo che il 12 e il 15 marzo sarà portato in consiglio comunale. In merito Salvagni, Tocci e Costi hanno chiesto di richiamare in questo documento una proposta avanzata dal verde Francesco Rutelli. La costituzione, cioè, di un ufficio per l'area metropolitana. Un emendamento simile era sta già presentato dal Pds.

Sui progetti da realizzare per Roma capitale c'è stata ieri una presa di posizione di Italia Nostra riguardante l'Auditorium. L'associazione ambientalista ribadisce la scelta dell'area delle caserme di via Guido Reni. «Quest'area appare la più idonea – è scritto in un comunicato di Italia Nostra – sia sotto il profilo dell'integrazione del quartiere circostante al quale offrirebbe anche la creazione di un nuovo parco siua per la vicinanza con le strutture culturali per la musica già esistenti: Auditorium del Foro italico, teatro Olimpico, etc».

Su Roma capitale, infine, giungono una serie di proposte dalla Provincia. Il «pacchetto» di palazzo Valentini prevede la realizzazione di un nodo di interscambio di Ciampino sulla linea ferroviaria Velletri-Roma, di un nodo di scambio a Monterotondo, a Tivoli, Morlupo, Nettuno. La Provincia avanza la necessità di uno studio per la realizzazione di una tangenziale dell'area metropolitana, il disinquinamento dell'Aniene e del tevere e l'istituzione di un sistema di parchi.

Via alla vendita di 1371 alloggi Iacp Sì della Regione

Lo Iacp vende casa. 1371 alloggi che si trovano nei quartieri di Primavalle, Tufello, San Basilio, Casilino, Quarticciolo, Tor dè Schiavi, Garbatella, Decima e Ostia e nei comuni di Valmontone, Palestrina, Rocca Priora e Santa Marinella potranno essereacquistati dagli inquilini che ne hanno fatto richiesta. La decisione è stata presa dalla giunta regionale, che ha approvato la richiesta fatta dall'Istituto autonomo negli ultimi mesi dell'89. Un'operazione complessa, con la quale si mette in vendita una fetta di patrimonio non superiore al 15%. Lo Iacp possiede a Roma e provincia circa 40.000 alloggi, con costi di gestione notevoli, soprattutto per la manutenzione degli stabili, che non nesce a fronteggiare. Parecchi sono anche gli inquilini non in regola con gli affitti. Di qui la necessità di vendere. Il costo degli alloggi e le modalità di vendita sono ancora da definire.

Gli interrogativi aperti sono molti: quali garanzie vengono date a chi non compra? È possibile che i futuri proprietari rivendano gli appartamenti creando di fatto una fuga dei residenti? «Non esiste un problema di garanzia – dichiara Enzo Bernardi, assessore ai Lavori Pubblici che ha proposto la delibera – Gli alloggi vengono venduti soltanto ai locatari. Per il resto ognuno disporrà della sua proprietà liberamente». Dovrà essere fatto un regolamento per gestire l'intera manovra ed evitare questi rischi? «È un compito dello Iacp – aggiunge l'assessore – la Regione interverrà soltanto se l'istituto agirà in contrasto con le leggi». I problemi non sono finiti. Come si eviterà il fenomeno dei condomini misti, composti da appartamenti di proprietà dello Iacp e da alloggi acquistati dagli ex inquilini? Il provvedimento parla chiaro: «La cessione avrà luogo alla condizione, almeno per gli edifici attualmente in gestione esclusiva dell'Iacp, che tutti gli alloggi dello stesso edificio siano effettivamente ceduti al fine di evitare il formarsi di gestioni miste e condominiali». E se in questi edifici non tutti gli attuali inquilini vogliono comprare? Insomma, i nodi ci sono. «È un'operazione complessa – dichiara Walter Tocci consigliere comunale pds – non sono contrario ma bisogna analizzarla in tutti i particolari, in zone centrali come la Garbatella il rischio della terziarizzazione è forte». La delibera comunque, prima di diventare esecutiva, verrà esaminata dalla commissione competente.

La giunta ha approvato anche uno stanziamento di 8 miliardi e mezzo per acquistare aree destinate all'edilizia economica e popolare e per realizzare le opere di urbanizzazione primaria soprattutto nelle zone dove stanno sorgenso i nuovi appartamenti di edilizia sovvenzionata. I soldi vengono ripartiti per ogni provincia, a Frosinone andrà un miliardo e mezzo, a Latina 2 miliardi e 200 milioni, a Rieti mezzo miliardo, a Viterbo un miliardo a Roma 3 miliardi e 300 milioni.

□D.V.

Laurentino
Asilo nido senza cuoco da 3 giorni

Da tre giorni manca il cuoco all'asilo nido di via Beppe Fenoglio. In mancanza di qualcuno che provveda a garantire i pasti ai 70 bambini ospitati nella struttura sulla Laurentina, il servizio mensa è stato soppresso. L'asilo, però, rimane aperto anche se, ovviamente, i bambini sono costretti a restare a casa. Una situazione di grave disagio per i genitori che ieri, in un'assemblea, hanno deciso di organizzare una manifestazione di protesta per giovedì 28 febbraio davanti alla sede della XII circoscrizione. «Questo è solo l'ennesimo episodio di irresponsabilità che si verifica nell'asilo nido – hanno detto – Non è possibile che un servizio tanto importante rimanga di fatto inservibile». L'accusa è rivolta soprattutto al presidente della circoscrizione colpevole non solo di non garantire il servizio mensa, ma anche di non preoccuparsi della fatiscenza dei locali e della loro ristrutturazione. «La scuola cade a pezzi – hanno scritto i genitori in un comunicato – Ci sono i pannelli del controsoffitto che da mesi sono in bilico e potrebbero cadere da un momento all'altro. A causa della mancata disposizione della manutenzione ordinaria, non si possono aprire le finestre che sono bloccate. Tali scelte dimostrano una volontà punitiva da parte del presidente della circoscrizione nei confronti dei bambini dell'asilo».

Ieri gli abitanti hanno manifestato in Campidoglio

La protesta del Tiburtino contro i bus soppressi

Gli abitanti della Tiburtina protestano contro la rivoluzione dei bus voluta dall'Atac nel quartiere. Ieri un corteo di 150 persone ha sfilato dal Colosseo fin sotto il Campidoglio. Vogliono il ripristino del 61 e del 109. I consiglieri Monteforte e Elissandrini (pds), Collura (pri) e Nieri (verdi) chiedono all'assessore al traffico Angelè un incontro congiunto domattina. Il sindaco: «Si convochi il presidente Atac».

ADRIANA TERZO

Non si rassegnano. Abitano a Portonaccio, Settecamini, Casal dei Pazzi, San Basilio, Tiburtino terzo. Ora che l'Atac ha deciso di togliere i bus dai loro quartieri lungo le frange dellaTiburtina per dare il via al piano di ristrutturazione della rete, hanno deciso di portare la loro protesta fin sotto il Campidoglio. «Vogliono che prendiamo la metro? Ma se funziona a metà e la sera chiude alle nove. Così invece siamo costretti a prendere due se non tre mezzi per arrivare in centro quando prima bastava un solo autobus», si sfoga Elisabetta Vivaldo, un'anziana signora che ieri, insieme ad altre 150 persone ha partecipato al corteo di protesta partito dal Colosseo e arrivato in Comune proprio mentre dentro era in corso il consiglio comunale. Durante il dibattito, il sindaco Carraro, rispondendo ad una interrogazione del consigliere verde Luigi Nieri che ha chiesto la sospensione del piano dell'Atac sulla Tiburtina, ha risposto che il presidente dell'azienda avrà presto un incontro con il direttore della IV ripartizione (lavori pubblici). I manifestanti, nel frattempo, sono stati ricevuti nella sala del Carroccio. I consiglieri comunali Monteforte e Elissandrini (pds), Collura (pri) e Nieri (verde) si sono impegnati a sollecitare l'assessore al traffico Angelè per avere un incontro congiunto domani mattina con i rappresentanti della circoscrizione e una delegazione di cittadini.

Quali i motivi alla base della protesta? «A Casalbruciato hanno tolto tre linee – ha spiegato Francesco Jovine, dipendente comunale – il 61, il 63 e il 509. Ora ci passa solo il 309 che, prima di arrivare nella mia zona, raccoglie tutti i pendolari di Colli Aniene. Il bus torna strapieno». Il 61, invece, ora è stato attestato a Ponte Lanciani. Da lì prosegue le corse fino a piazza San Silvestro. «Lasciando praticamente senza un mezzo diretto sia l'ospedale di Pietralata che una scuola, l'Istituto Lagrange – Laura Gai, impiegata al Banco di Sicilia di via del Soccorso parla concitata – La situazione è drammatica. Ieri pomeriggio, alle 6 e trenta, da piazza del Verano il 163 era stracolmo. Altro che corse intensificate».

Nel suo piano, l'Atac ha eliminato quattro linee (63, 109, 209 e 411) modificandone una quinta (537). In più, ha aggiunto due nuovi percorsi: lo 041 (da Rebibbia all'Albuccione) e il 343 (da Rebibbia a piazza Sempione). Le richieste degli abitanti, in sintesi, sono: ripristino della linea 61 con capolinea a piazza Balsamo Crivelli, che ora è stata limitata a Ponte Lanciani e del 109, che prima collegava San Basilio al Verano. «Strutture fondamentali come la circoscrizione – ha spiegato Giovanni Ferrari, tecnico elettronio residente a Casal Bruciato – che si trova sul raccordo anulare verso l'Albuccione, l'Inps di via Sacco e Vanzetti, l'ospedale di Pietralata e due scuole sono completamente scollegate fra di loro. Per arrivare da un punto all'altro dai vari quartieri bisogna prendere tre bus». Il piano va rivisto e studiato, dicono. Possibilmente ascoltando anche le associazioni degli utenti e dei consumatori. «Handicappati e anziani sono i più penalizzati – Achille Lotto della Federconsumatori non ha dubbi – Se alla gente si rende difficile la possibilità di prendere i mezzi pubblici, è logico che questi poi usino l'auto privata per spostarsi nella città».

Contro la guerra sit-in e assemblea degli studenti

Un pupazzo legato sul cofano di una macchina, sdraiato su due bandiere, una a stelle e strisce e l'altra irachena. È il simbolo del massacro che i giovani di sinistra hanno portato ieri in piazza Esedra per il sit-in contro la guerra. In realtà doveva essere un corteo, ma i partecipanti erano troppo pochi, circa trecento persone. Così si è organizzata un'assemblea e un volantinaggio per pubblicizzare la manifestazione nazionale di sabato prossimo a Roma, indetta da Acli, Arci, Sinistra Giovanile, Pds, Associazione per la pace, Rifondazione comunista.

Case di piazza Celio Sabino
Gli inquilini «ex Armellini» scrivono al sindaco «Garantiteci almeno un tetto»

«Chiediamo al Comune che ci garantisca la casa». Gli inquilini degli appartamenti di piazza Aruleno Celio Sabino, che erano un tempo di proprietà della società di Armellini, poi andata in fallimento, e adesso sotto sfratto dal luglio '90, hanno scritto agli amministratori comunali. «Chiediamo al Comune di intervenire per bloccare gli sfratti fino a quando potrà garantire il passaggio da casa a casa» scrivono le famiglie. E prospettano anche una soluzione. Chiedono di poter essere trasferiti nelle 120 case di via Contardo Ferrini, nei pressi delle loro attuali abitazioni, che il Comune sta ristrutturando.

Dopo due concerti al Classico; un giro in Sicilia su invito del «Brass Group»; una serata alla Casa Argentina e una serie di spettacoli al Charango, sta per concludersi la tappa italiana della tournée europea di «Gustavo Mozzi & La Cuerda».
La tournée prosegue a Vienna con il patrocinio dell'Ambasciata Argentina. Nella proposta musicale del Gruppo predominano il tango e la ricerca delle radici di altri ritmi (candombe, murga, milonga) dando luogo, con una fusione tra «classico e jazz popolare», ad una sorta di «neoclassicismo del tango».

GUSTAVO MOZZI & LA CUERDA

GUSTAVO CURTO
SILVIA GELOS
GUSTAVO MOZZI
RENATO DI PRINZIO
ELISA VILADESAU

Appassionate discussioni e ipotesi, dal litorale alla Tolfa a Bracciano sul futuro del territorio vicino alla capitale

«Civitavecchia provincia». «No, area metropolitana»

Civitavecchia non poteva restare immune dalle discussioni e dalle polemiche appassionate sulla futura area metropolitana. Parte della «grande città» romana o provincia autonoma? Su queste ipotesi si è aperto il dibattito tra i vari comuni dell'hinterland della città portuale, dalla Tolfa alla maremma laziale, da Bracciano al litorale. C'è chi vuole la provincia, e chi ha già scelto l'area metropolitana.

SILVIO SERANGELI

CIVITAVECCHIA. Capoluogo di una provincia autonoma tutta da costruire, polo di servizi portuali all'interno dell'area metropolitana di Roma. Su queste ipotesi si è aperto il confronto nel comprensorio di Civitavecchia, mente incalzano i termini imposti dalla legge 142 sulle autonomie locali.

«è una occasione storica, da non perdere – dichiara il nuovo sindaco, il dc Valentino Carluccio –. Civitavecchia ha tutti i requisiti per creare una nuova provincia, in cui gli altri comuni mantengano le loro capacità decisionali. La sua inclusione nell'area metropolitana romana ci renderebbe subalterni». La scelta sempra compiuta, dovrebbe essere ratificata il prossimo 5 marzo in una seduta straordinaria del consiglio comunale. Dunque, Civitavecchia si accinge a diventare una nuova provincia?

I problemi si moltiplicano non appena si esce dall'area immediatamente vicina alla città portuale. Infatti è scontata l'adesione al progetto di comuni come Tolfa, Allumiere, Santa Marinella, il discorso si complica con i comuni del lago di Bracciano e della costa a nord di Roma. Il requisito principale richiesto dalla legge 142 riguarda il raggiungimento di una popolazione di 200mila abitanti: per la nuova provincia perciò è indispensabile l'adesione di Bracciano, Cerveteri e Ladispoli. «Attendiamo le indicazioni della Regione – chiarisce il sindaco di Cerveteri, Roberto Luchetti –. Il comune non si è ancora espresso ufficialmente. Ma la nostra è economia per Roma, la gente è proiettata verso la capitale. E poi basta pensare che alcuni servizi come la Aurelia Hospital, sorgono nell'area romana, per comprendere la nostra posizione». Quindi Cerveteri rischia di non entrare nel progetto.

Stesso discorso per Ladispoli. Il Commissario prefettizio ovviamente non può pronunciarsi, ma la maggioranza uscente ha ripetutamente espresso la volontà di far parte dell'area metropolitana.

Un «no» deciso viene anche dai comuni del lago. «La gente qui è per Roma – dice il sindaco di Anguillara, Carlo Spronati –. Siano lontano da Civitavecchia non solo geograficamente, la nostra economia è legata al terziario di Roma». Un progetto destinato all'insuccesso dunque, quello di Civitavecchia provincia? Sembra piuttosto una ipotesi ancora da verificare attraverso la presa di posizione dei comuni; primo fra tutti proprio quello che dovrebbe pilotare tutta l'operazione.

E a Civitavecchia, in questi giorni, sono scesi in campo un po' tutti, vescovo compreso. Il territorio della nuova struttura di governo ha assunto, di volta in volta, i confini più diversi. «Se l'area sud non è d'accordo, troveremo consensi nella Maremma» hanno sottolineato i più convinti.

Ma anche nella Tuscia si prende tempo. Il comune di Monteromano preferisce restare nella provincia di Viterbo. Più aperta la posizione di Montalto. Il sindaco di Tarquinia attende le proposte della Regione. «Non abbiamo ancora discusso in consiglio – dichiara Giovanni Chiatti –. Certo ci sono prospettive di aggregazione con l'area di Civitavecchia. Ma bisognerà valutare anche dove sarà più conveniente avere i servizi, se a Viterbo o a Civitavecchia».

E intanto i tempi stringono. La scadenza del 13 giugno, fissato dalla legge, non è poi così lontana. «La Regione ha il dovere di affrettare la verifica delle ipotesi – dice il segretario della federazione del Pds, il senatore Giovanni Ranalli –. Bisogna valutare le condizioni necessarie per promuovere Civitavecchia provincia». «I sindaci debbono fare presto – incalza il consigliere regionale del Pds, Pietro Didei –. La giunta regionale ha presentato una proposta di delibera che prevede investimenti per centinaia di miliardi. Il comprensorio di Civitavecchia ne è totalmente escluso. È previso un intervento straordinario per il porto di Anzio, e non c'è una lira per lo scalo di Civitavecchia.

E intanto le forze politiche locali continuano a beccarsi sulla ridotta passerella paesana, mentre a Roma si fa scendere Civitavecchia dal treno dello sviluppo. E se l'ipotesi di una provincia autonoma dovesse fallire, non si potrà tornare indietro. Fuori dall'area metropolitana, Civitavecchia verrebbe aggregata alla provincia di Viterbo».

UN NUOVO PARTITO PER L'ALTERNATIVA E LA SINISTRA

ASSEMBLEA DELLA FEDERAZIONE DEL PDS DI TIVOLI

Terme Acque Albule - Bagni di Tivoli

Giovedì 28 febbraio 1991, ore 18,30

O.d.g.:

1) Elezione degli organismi dirigenti
2) Elezione delegati all'Assise regionale

PDS - Federazione Tivoli